

Famiglie d'Italia: vanno le coppie di fatto crollano i matrimoni

In Usa le convivenze hanno superato le nozze
Da noi la società si muove, ma le leggi no

di Maristella Iervasi

DI FATTO, c'è sempre più voglia di fare coppia fuori dal matrimonio. Negli Stati Uniti, un'analisi commissionata dal *New York Times* sulla base dell'ultimo censimento rivela, per la prima volta, il sorpasso dei conviventi sui matrimoni. Secondo le statisti-

che dell'American Community Survey, ormai solo il 49,7% delle coppie americane è sposata. E in casa nostra? In Italia il matrimonio va incontro ad una concorrenza sempre più forte. I dati Istat parlano di 555mila convivenze nel 2003 contro le 227mila del '94, segno di una società in evoluzione di cui la politica dovrà tener conto. Le unioni *more uxorio* sono diffuse specialmente a nord (5-6%) mentre nel Mezzogiorno si mantengono al di sotto del 2%. Eppure la convivenza non è disciplinata da nessuna legge specifica. Eppure sempre più figli nascono da genitori non coniugati: dal 1995 al 2004, a livello nazionale si è verificato un aumento di circa il 70%, passando dall'8,1% al 13,7% sul totale. Sempre l'Istat fotografa la discesa delle nozze: nel 2004 sono giunte al loro minimo storico: circa 10mila in meno sul 2003. A far scendere la media, soprattutto le celebrazioni religiose (-6,5%) a vantaggio dell'unioni civili: dal 24,7% al 31,2%. Ciò nonostante l'Italia resta il fanalino di coda in Europa e ora anche rispetto agli Usa per il riconoscimento delle coppie di fatto. In Gran Bretagna le unioni alternative superano quelle regolari; in Spagna è passata la legge in favore delle coppie omosex; la Francia ha attivato i Pacs. In Germania si chiama «unione registrata» la legge entrata in vigore nell'agosto del 2001. Qualcosa si muoverà anche in Italia dopo il sorpasso dei conviventi americani? Secondo il sociologo Sergio Fabbrini - Università di Trento -, «non è così semplice». E ne spiega il perché: «L'Italia non è uno stato federale come gli Usa, dove i movimenti di persone si muovono all'interno degli stessi a seconda dei programmi legislativi diversi. Da noi c'è uno Stato con dentro un altro Stato: il Vaticano. Tuttavia auspico - conclude Fab-

Il programma

«Riconoscimento giuridico alle persone»

«L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale».

brini - che il governo svolga un'elaborazione post-familistica. È questa la sfida che abbiamo davanti: la famiglia con al suo interno una pluralità di situazioni». Per la professoressa Chiara Saraceno, docente dell'Università di Torino, anche se le coppie conviven-

ti sono in aumento, «siamo lontani anni luce dal sorpasso sulle nozze. Un conto è dire che c'è più gente che sceglie la convivenza, un altro è dire che prima del matrimonio si sceglie la convivenza». In Italia - sottolinea la sociologa - «per motivi culturali e pratiche, una coppia va a vivere sotto lo stesso tetto quando si sposa. E non perché si è più casti. Tuttavia le convivenze di lunga durata dovrebbero essere riconosciute, soprattutto per gli omosessuali. E invece non si fa nulla neppure per le coppie etero, con la scusa che tanto poi si sposano e l'ingerenza del Vaticano. Non mi è piaciuto Prodi con papa Ratzinger: un capo di governo non dovrebbe dire al Pontefice i Pacs non si fanno, dovrebbe rispondere: questi sono fatti del mio paese, del mio governo e dei miei cittadini».

«Quello che succede negli Usa ma anche da noi è diretta conseguenza dello sviluppo economico e del consumismo - spiega il sociologo Sabino Acquaviva - . Ma l'America non è da esempio: è la Francia che sta più avanti». Ma Susanna Camusso - sindacalista Cgil e esponente del movimento delle donne - avverte: «Credo che sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto in Italia la politica sia ancora troppo indietro».



Una famiglia in una strada del centro di Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

i numeri

555 MILA le coppie di fatto in Italia nel 2003 contro le 223mila del 1994. Sono diffuse soprattutto al Nord (5-6%) mentre nel Mezzogiorno non superano il 2%

13.7% DEI FIGLI è nato da unioni di fatto, con un aumento del 70% dal 1995, anno in cui il dato era fermo all'8,1%

10 MILA in meno le nozze nell'anno 2004 rispetto al 2003: per l'Italia è il minimo storico

31.2% DEI MATRIMONI È CIVILE (dati anno 2004, nel 2003 24,7%), i matrimoni religiosi sono calati del 6,5%

HANNO DETTO

Fabbrini

«L'Italia non è gli Usa, c'è uno Stato con dentro un altro Stato: il Vaticano. E tutto si complica»

Acquaviva

«L'America non è l'esempio giusto. È la Francia che sta più avanti. Da noi pesa il consumismo»

Saraceno

«Siamo lontani anni luce dal sorpasso convivenze-nozze. Sui Pacs Prodi debole con il Papa»

Camusso

«Sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto in Italia la politica è troppo indietro»

Vicenza, sarà un referendum a decidere sulla base Usa

Infruttuoso colloquio a Roma tra il ministro Parisi ed il sindaco veneto. I comitati per il No pronti alla sfida

di Toni Fontana

Saranno i cittadini di Vicenza a decidere sul raddoppio o meglio sulla realizzazione ex novo di una super-base Usa nella città veneta. Questa appare la sola strada percorribile dopo il lungo e infruttuoso incontro avvenuto ieri a Roma tra il ministro della Difesa, Arturo Parisi e il primo cittadino di Vicenza, Enrico Hullweck. Dopo il colloquio, che si è protratto per quasi due ore, il ministro ha licenziato una nota nella quale si afferma che il governo è determinato a «fondare ogni decisione sull'apprezzamento della comunità locale». A questo punto il referendum locale, per la cui convocazione i «comitati per il No» hanno già depositato una richiesta, appare inevitabile e determi-

nante. Nella nota la Difesa conferma che la richiesta degli americani è in linea con lo «spirito di amicizia tra i due paesi» ma chiede al sindaco Hullweck di esprimersi «sulle conseguenze derivanti dall'impatto del nuovo insediamento sulla comunità locale ed il contesto territoriale a causa del significativo accrescimento della sua dimensione». Par insomma di capire che il sindaco di Vicenza, assediato dalle proteste, non solo ha fatto marcia indietro sulla decisione di dare luce verde agli americani, ma ha tentato di scaricare sulle spalle del governo una decisione imbarazzante. E la Difesa si appella all'«apprezzamento della comunità locale» e sulla valutazione dell'impatto am-

bientale.

La questione della nuova base è prima di tutto una tragicommedia messa in scena dal precedente governo. Fino alla primavera di quest'anno amministratori, governo e americani avevano trattato in gran segreto e concordato «verbalmente» il raddoppio della base. Poi il sindaco Hullweck, leghista transitato a Forza Italia, ha tirato fuori dal cilindro il progetto esecutivo. Fi-

La Difesa chiede agli amministratori locali una valutazione di impatto ambientale

no a quella data Hullweck era schierato a tutto campo per la realizzazione della base. Vicenza sarebbe diventata la sede di una seconda base Usa situata in una zona verde nella parte nord della città. Come ha spiegato il 2 ottobre a Vicenza, il generale Usa Frank Helmick, la 173a brigata aerotrasportata diventerà sempre più una «forza da combattimento». Attualmente due battaglioni di fanteria sono ospitati a Vicenza, ma «nella caserma Ederle - dice il generale - non vi sono stanze per tutti, e gli altri quattro battaglioni della brigata sono alloggiati a Bamberg e Schweinfurt in Germania. Avere le nostre truppe divise in tre basi e in due paesi non è per noi una situazione vantaggiosa». Trattandosi di una brigata aerotrasportata il genera-

le Helmick ha potuto dire che nella nuova base non vi saranno «carri armati, aerei spia, sistemi di lancio di missili» perché il piano è quello di insediare a Vicenza uno dei reparti di punta delle forze Usa in grado di raggiungere rapidamente scenari di crisi, in special modo in Medio Oriente. Come di legge in un documento del Pentagono al programma di ampliamento sono stati destinati, per il periodo dal primo ottobre 2006 e fi-

Secondo i sondaggi oltre il 60% dei cittadini si oppone alla realizzazione

no al 30 settembre 2007, ben 322 milioni di dollari, ai quali, entro il 2010, se ne aggiungeranno altri 800. Una colossale massa di biglietti verdi che, come spiega la deputata Ds Lalla Trupia, dovrebbe servire per «realizzare la più grande base americana in Europa. Noi - aggiunge - non siamo anti-americani, ma poniamo problemi di sicurezza e soprattutto di impatto ambientale». La nuova base infatti si presenta come «una colata di 600.000 metri cubi di cemento» per realizzare una fila di palazzi altri 21 metri (7 piani), allineati su 340 metri di lunghezza, ai margini di una strada larga 7 metri e mezzo e «perennemente intasata». Un sondaggio realizzato da Demos indica che il 61-65% degli abitanti si oppone alla realizzazione.

Abu Omar, Lady: «Una montatura dei terroristi»

L'ex capocentro Cia a Milano, intercettato, attacca la giustizia italiana: «Mi stanno creando problemi, reagirò»

«Io credo che questa sia una montatura creata dai terroristi per rovinare i rapporti tra Italia e Usa» e che «si stanno comportando in modo irresponsabile, i giornalisti, il magistrato, la polizia...il fatto di aver svelato il nome dei miei figli ai terroristi è la cosa più irresponsabile che io abbia mai visto». Sono questi alcuni dei passaggi delle conversazioni telefoniche intercettate tra Robert Seldon Lady, ex capo centro di Milano della Cia, coinvolto nell'inchiesta milanese sul rapimento di Abu Omar (insieme a funzionari del Sismi e 25 agenti del servizio segreto statunitense), e la moglie. Dai brogliacci dei colloqui ci sono le telefonate

intercorse tra i due coniugi nel giugno dell'anno scorso, dopo che il gip milanese Chiara Nobili aveva emesso una serie di ordinanze di custodia cautelare nei confronti anche di Bob Lady. L'ex capocentro è da tempo all'estero, dov'è tutt'ora, e parla con la moglie che si trova nella loro villa vicino ad Asti, perquisita dalla Digos. «Oggi sono venuti a casa, la Polizia di Milano - racconta la signora Lady il 23 giugno 2005 al marito - e hanno fatto una retata e una perquisizione, hanno cercato in tutta la casa, fuori, nel garage, tutto...E si sono portati tutto quello che hanno trovato...». Qualche giorno dopo, il 27 giugno, in un'altra te-

lefonata l'ex capo centro si sfoga con la moglie Martha: «Io credo che sia una montatura creata dai terroristi per rovinare i rapporti tra Italia e Usa (...). La cosa più importante, è che all'epoca che dicono, quando sono successi i fatti, io ero un diplomatico, e avevo l'immunità diplomatica (...).

«I magistrati stanno commettendo degli errori gravissimi e pagheranno per questo»

sottolinea appellandosi alla Convenzione di Vienna - E mi stanno creando un problema così grave e vediamo a questo punto di reagire. Contro la Procura, i magistrati, la polizia, lo Stato italiano, perché hanno insultato il mio nome...». E poco più avanti Robert Seldon Lady prosegue sottolineando che ci sono persone che lo «stanno usando» perché «adesso politicamente loro conviene» e che si tratta di persone che «vogliono rovinare i rapporti tra Usa e Italia». Poi, ancora parlando con la moglie, aggiunge: «Io penso che i magistrati stanno commettendo degli errori gravissimi e pagheranno per questo».

BREVI

Montecatini Poliziotto si fa prestare la bici e blocca ladro in fuga

Si fa prestare una bicicletta e acchiappa il ladro. Inseguimento d'altri tempi per un agente del commissariato di Montecatini, che per arrestare un ladro si è fatto prestare una bicicletta da un vicino. In sella alla bici e dopo avere sparato anche un colpo di pistola in aria il poliziotto è riuscito a bloccare il ladro che aveva appena fatto razzia in due appartamenti.

Nuoro Allevatore ucciso a colpi di fucile

Un allevatore, Agostino Cambone, di 51 anni, è stato trovato morto ieri mattina nel suo ovile dal fratello nelle campagne del Nuorese. L'uomo è stato freddato con una fucilata. Il delitto potrebbe essere collegato ai due

recenti omicidi compiuti nella zona lo scorso 13 agosto ed il 19 marzo; oppure che possa essere legato ad un regolamento di conti consumato nel mondo delle campagne. Si tratta del settimo assassinio in provincia di Nuoro dall'inizio dell'anno.

Firenze Incendio, forse doloso nella basilica di San Lorenzo

Un incendio, di probabile origine dolosa, si è sviluppato in tarda mattinata all'interno della basilica di San Lorenzo, nell'omonima piazza, in centro a Firenze. Il fuoco ha danneggiato un confessionale in legno. L'intervento di due sorveglianti ha invece evitato che le fiamme raggiungessero un olio su tavola, raffigurante l'Assunzione della Vergine, di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, datato XVI secolo. In seguito all'incendio dalla basilica sono stati fatti allontanare fedeli e turisti presenti in chiesa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e anche tecnici della soprintendenza per i beni artistici e storici.